

► **Incontri**

La Cariri è pronta a finanziare la ripresa

Dialogo con Alessandro Rinaldi, presidente della Cassa di Risparmio di Rieti, sulle prospettive dell'economia, reatina e non solo



► 4-5

► **Eventi**

Verso San Domenico

Il 1° settembre ci sarà la quinta Rievocazione della Canonizzazione di Domenico di Guzman a Rieti. Ne parliamo con il presidente del Consorzio "Reate Antiqua Civitas"



► 6

► www.frontierarieti.com

Anno XXVII • 8 ago 2012

31

settimanale
Frontiera



In agosto è tempo di una pausa anche per la redazione di «Frontiera». Le uscite dell'edizione cartacea saranno sospese per il resto del mese. Il periodo di fermo del giornale cartaceo non interesserà invece il sito internet, che continuerà ad essere aggiornato e a seguire tanto i fatti della Diocesi quanto quelli più generali. Buone ferie a tutti e buon lavoro invece per chi le ha già fatte. Con l'edizione "solida" torniamo a settembre.

► **Tema**



Caste e privilegi

Fa discutere la proposta di abolire i vitalizi per i consiglieri e gli assessori della Regione Lazio. La polemica non è nuova: si muove all'interno di una antipolitica ormai codificata e non priva di ragioni. Ma non per questo certi movimenti vanno dati per scontati

► 2-3

► **Idee**



Perché non Rieti-Terni?

Il riordino delle Province potrebbe essere un'occasione

► 8-9

► **Fede**



Abbraccio eucaristico

Il 9 settembre sarà presentato alla comunità ecclesiale il programma di massima del Congresso eucaristico diocesano, al termine della Messa vespertina che il vescovo concelebrerà in Cattedrale

► 12

Abbonati a Frontiera

Costa meno di un caffè alla settimana

È sufficiente versare **35 euro** sul C.C.P. n. 11919024, Intestato a **Coop. Massimo Rinaldi** via della Cordonata snc, Rieti indicando **abbonamento** nella causale

redazione@frontierarieti.com
tel. 0746 271378



Vieni con Frontiera e hai il controllo completo e gratuito del computer



Cortesia, qualità, assistenza... e convenienza
Via Porrara 37, 02100 Rieti. Tel. 0746 491024 / 377.505992

► CASTE E PRIVILEGI

Fa discutere la proposta di abolire i vitalizi per i consiglieri e gli assessori della Regione Lazio. La polemica non è nuova: si muove all'interno di una antipolitica ormai codificata e non priva di ragioni. Ma non per questo certi movimenti vanno dati per scontati

Adeguatevi

Nel Paese delle caste ci si adegua sempre a qualcuno o a qualcosa, quando fa comodo, e quando non fa comodo si trova sempre una scappatoia



di **Massimo Casciani**
massimo.casciani@frontierarieti.com

Col caldo aumentano le intemperanze di molti, e mentre di solito si abbassa la pressione e dunque si dovrebbe diventare più mansueti, sembra che schizzi il sangue al cervello e non ci si controlli più.

Due ordini di problemi si affacciano alla nostra riflessione: quelli sul piano generale e quelli sul piano locale ed ecclesiale, tutti con una matrice comune.

Si pensa di essere tutti bravi e di stare nel giusto; si pensa di appartenere a categorie integerrime ed intoccabili, soprattutto si generalizza, come se essere prete significasse essere quasi perfetti, per ragioni di categoria, come se essere giornalista

(o scrivano) significasse essere tutti uguali; come se essere insegnanti significasse essere tutti preparati e così discorrendo.

Come se essere politici significasse avere tutti il diritto a vivere bene, con tutte le garanzie che la funzione implica.

Nel Paese delle caste ognuno vuole difendere la propria categoria, per continuare a beneficiare di posizioni di vantaggio, anche ingiustificabili e intollerabili.

Con la raccolta di firme per un referendum abrogativo di una legge regionale, si vorrebbe bloccare il diritto degli ex assessori ad avere un vitalizio dopo la fine del mandato che – dice la Polverini – adegua invece la nostra ad altre Regioni. Ma guarda un po'. Nel Paese delle caste non dobbiamo meravigliarci di



niente. Ci dobbiamo sempre adeguare a qualcuno o a qualcosa quando ci fa comodo, mentre quando non ci fa comodo la legge ci consente sempre di non adeguarci.

Pare che la Merkel prenda uno stipendio di 8 mila euro al mese, perché non ci adeguiamo? E perché non adeguiamo gli stipendi degli insegnanti alla media europea (Cicero pro domo sua!)?

Perché i nostri politici non eletti ce li ritroviamo nei consigli di amministrazione di enti pubblici o privati? Ma perché altrimenti di che vivono, ci viene risposto. E chi se ne importa! Vadano a fare un altro lavoro.

Noi italiani paghiamo il 55% dei nostri soldi di tasse, imposte e balzelli vari. Come la media europea?

Un tempo questi squilibri, quando mancava una comunicazione pervasiva e in tempo reale, erano risolti a livello locale con una piccola rivolta magari soffocata nel

sangue: oggi non è più così.

Chi ci governa rischia di preparare il terreno a una rivolta popolare non si sa di quali dimensioni e di che genere, e rischia di riempire il vaso fino a che la faticosa goccia non lo farà traboccare.

A livello di Chiesa non manca chi compie passi azzardati, dando in pasto alla stampa e alla gente esterrefatta questioni che si dovrebbero risolvere in altro modo.

I cittadini e cristiani della strada sono stufo di comportamenti agevolati dall'ozio e da una vita che sembra priva di significato da parte di chi dovrebbe averne a iosa e che dovrebbe predicarlo agli altri, il significato.

È necessario un esercizio più incisivo e, se necessario, punitivo da parte dell'Autorità che altrimenti diventa insignificante.

È tempo di decisioni autorevoli e improcrastinabili, senza aspettare ancora.

Populus vult, il popolo lo vuole.

► I corsi dell'Officina dell'Arte e dei Mestieri

Batteria

con il Maestro **Umberto Buono**
(Associazione "Arte e Ritmo")

Chitarra

per ragazzi ed adulti con **Nicolò Faraglia**

DJ producer e digital music

con **Antonio Sacco**

Elementi di Fonia e registrazione del Suono applicati alla Musica

con l'ingegnere del suono **Luciano Torani**

Public Speaking (ed autospresentazione)

con il conduttore radiofonico **Stefano Pozzovivo**
(Radio Subasio)

Management teatrale

con **Roberto Quarta** (RQS)

Comunicazione Visiva (livello base)

con **Fabio Carosi** (Studio Evento)

News designer

con **David Fabrizi** (Frontiera - frontierarieti.com)



Iscrizioni a partire
dal 3 settembre 2012

Info e preiscrizioni: 0746 251233
oppure 377 5059989

Officina dell'Arte e dei Mestieri di Rieti, viale Maraini 75, Rieti

officinadellarterieti.it

Che vadano a lavorare!

L'abolizione dei vitalizi va pure bene, ma i costi della politica si trovano anche nel sistema di rendite economiche e di potere che si nasconde nei consigli di amministrazione delle aziende pubbliche



di **David Fabrizio**
david.fabrizi@frontierarieti.com

In questi giorni si fa un gran parlare di firme da depositare. Si vuole chiedere l'abolizione del vitalizio dei consiglieri e degli assessori regionali del Lazio.

A guardarla bene sembra una campagna poco produttiva. Non serve la calcolatrice. Già con un conto alla buona ci si accorge che difficilmente l'operazione darebbe un sensibile beneficio ai conti della Regione. Lo stesso, per inciso, vale per la riduzione dei parlamentari o dei loro stipendi. Il bilancio dello Stato a malapena se ne accorgerebbe.

Ma si dirà che non importano i numeri, che è una questione morale.

Su questo potremmo pure essere d'accordo. Ma se proprio c'è da guardare alle ingiustizie, prima che ai politici in Regione, dovremmo guardare altrove.

Ad esempio ai consigli di amministrazione delle aziende pubbliche. Di solito ci si accasano i "non eletti", il che fa un po' specie. I benefici economici e i poteri collegati, infatti, non sono certo pochi! Anche lì si muovono tanti denari, tanti appalti, tante clientele.

Perché certe cose debbano passare tra le mani di chi è stato scartato dagli elettori non s'è mai capito. Chi si aggira per il Consiglio regionale otterrà pure un vitalizio, ma almeno ha ricevuto un mandato popolare. Se sono stati eletti qualche qualità la dovranno pur avere.

E poi diciamocelo: non importa la rendita in se. A dar fastidio è il fatto che la si incassa senza dover fare proprio nulla. Cioè senza lavorare. Che cosa antipatica! Il rimedio però non è abolire i vitalizi. È una soluzione così poco elegante! Molto meglio far lavorare chi li percepisce!

Noi ci sentiamo di proporre un modo per salvare capra e cavoli, per fare spending review e conservare i vitalizi. Sarà pure fantasioso, ma basterebbe vincolarli ad un ruolo nei consigli di amministrazione delle società pubbliche. L'assessore che ci tiene al vitalizio dovrà servire lo Stato ancora per un po'. Diciamo altri 5 anni?

Siamo d'accordo: in certi posti comunque non ci si ammazza di lavoro. Ma che volete: certa gente

nasce con la camicia. Però almeno così i cittadini saprebbero chi sta dove e pagherebbero una volta sola! Anzi, risparmierebbero pure.

Diciamocelo: rispetto agli stipendi pagati da municipalizzate e aziende parastatali, i vitalizi della Regione sembrano quasi pensioni sociali! Dunque impiegare un ex assessore al prezzo del solo vitalizio conviene un po' a tutti.

Strano che certi politici impegnati nella battaglia del risparmio non ci abbiano pensato. Chissà, forse vogliono conservare per se la vera gallina dalle uova d'oro della politica. In fondo la fortuna elettorale gira e un posto in qualche consiglio di amministrazione fa sempre comodo. Mica si possono lasciare tutti solo a chi prende i voti!

CENTRO RAFTING

RIETI

Scuola : Canoa Kajak Sup

UISP
sportpertutti

Coni
Comitato Provinciale
Rieti



AlLa Fornace 
PARCO COMMERCIALE VIA SALARIA, 26 RIETI

info: 340 9578276
www.avventuristicoando.com
avventuristicoando@gmail.com



Ora sfruttare il decreto sviluppo

Rinaldi: «Cariri è pronta a finanziare la ripresa»



di **Ottorino Pasquetti**
redazione@frontierarieti.com

Discorso della crisi finanziaria, dei riflessi sulle politiche bancarie e sull'impatto che la recessione sta avendo sull'economia provinciale con **Alessandro Rinaldi**, presidente della Cassa di Risparmio di Rieti che a marzo del 2013 avrà compiuto un quindicennio da quando sta alla guida dell'istituto di via Garibaldi, il più grande ed il più importante tra quelli che hanno mantenuto anche una impostazione localistica.

Quando salì le scale dell'antico palazzo della Cassa per prendere possesso del suo studio con il soffitto affrescato da Arduino Angelucci e tele importanti alle pareti, era il 1998 e non fu per la prima volta.

Avvenne dopo il beneplacito che diede Cariplo, seguita dall'approvazione espressa sul suo conto dai grandi banchieri milanesi divenuti,

tra la fine del Novecento ed il Duemila, titolari del pacchetto di maggioranza della Cariri. Alla testa di Cariplo, allora c'era il cattolico Giovanni Bazoli, un mito della finanza, oggi presidente del Consiglio di Sorveglianza di Intesa San Paolo, che amministra il colosso torinese, cui fa capo Cariri, assieme ad Andrea Beltratti, presidente del Consiglio di Gestione, docente alla Bocconi e un Ph.D in Economics (dottorato di ricerca quadriennale) presso l'Università di Yale, allineato sul principio che l'economia deve essere sostenibile, e non pregiudicare la prosperità delle generazioni future.

Bresciano, vissuto nell'ambiente in cui era nato papa Montini, formazione e docenza alla Cattolica di padre Agostino Gemelli, Bazoli fu tra i fondatori del *Gruppo Etica e Finanza*, da sempre considerato il salotto buono della finanza cattolica per il solo fatto che il suo procedere era ed è scandito dal pensiero e dalla parola di coloro che la finanza cattolica l'hanno fatta e insegnata nelle aule universitarie come Saraceno, Vanoni, Vito, Romani e Dell'Amore, che fu rettore della Bocconi.



Panorama locale

■ Montagna / 1 ■

Legambiente e "Terminillo Pulito"

Organizzata dal circolo Legambiente Centro Italia e la Proloco Terminillo con il patrocinio dell'Assessorato all'Ambiente del Comune di Rieti, si è tenuta la seconda giornata ecologica dove è stata ripetuta l'iniziativa della raccolta degli ingombranti con la bonifica di eventuali discariche grazie anche alla collaborazione della ASM di Rieti. Gratuitamente tutti i cittadini hanno potuto depositare materiali ingombranti, mobili, elettrodomestici, sci e quant'altro nel punto di ricezione posizionato presso il Piazzale ai 3 Faggi aiutati, in caso di necessità, anche dai volontari che si sono occupati del trasporto. Sempre i volontari si sono anche impegnati nella bonifica e il ripristino di alcune aree comprese tra Pian de Valli e i Cinque



confini dove, per l'occasione, è stato posizionato dalla Asm un container per il ritiro dei rifiuti ingombranti. Il precedente incontro aveva permesso di bonificare l'area sottostante della Valletta da pneumatici e materiali edili, con il ritiro di oltre 40 metri cubi di rifiuti per un peso di 28 tonnellate.

■ Montagna / 2 ■

"Montagna sicura" con il Club Alpino Italiano



Si è tenuta, presso il Rifugio Sebastiani al Terminillo, organizzata dal Club Alpino Italiano

Rinaldi riconosce che «un poco anche a questo dobbiamo il rapporto particolare che Cariri ha con le istituzioni, con i cittadini, alla tradizione che conserva, ereditata dalla vecchia Cassa. Al riguardo una specificità di Intesa San Paolo, l'attuale nostro Gruppo, è volta a servire meglio le diverse zone del Paese ed è quella di avere una organizzazione che ci qualifica come banca dei territori. A me questa definizione piace perché in questo contesto risulta importante che, anche attraverso Cariri, Intesa abbia rafforzato la sua presenza nel nostro Mezzogiorno, non dimenticando che il Nucleo Industriale di Cittaducale e quello di Borgorose, operano in tale contesto territoriale e che estendiamo i nostri interessi anche all'Aquila e alla provincia romana. Tale filosofia ci porta a collaborare e a dare solidarietà alle istituzioni. Quando il Comune di Rieti è stato in difficoltà, non abbiamo fatto mancare mai il nostro aiuto».

Durante la nostra conversazione, la prima notizia che Alessandro Rinaldi mi dà è una precisazione: «Non è vero che non facciamo credito. La Cariri è una banca solida ed abbiamo liquidità di nostro a sufficienza per far fronte a tutte le richieste che ci arrivano e che dovessero continuare a giungerci. Poi siamo parte del primo gruppo bancario italiano, che è quello, come abbiamo detto, di Intesa San Paolo, anche prima banca italiana per capitalizzazione, la sesta nell'area euro. Questo ci qualifica e rende certo il nostro procedere, potendo far fronte a richieste di grande

consistenza. Certamente richiediamo garanzie sufficienti, perché ciò sia causa prima del buon successo di chi si appresta a realizzare un'impresa con i nostri soldi e a non mettersi in croce, né lui, né noi, così com'è accaduto agli istituti bancari americani i quali sono ricolmi della proprietà di case pignorate, oramai senza più valore, quando i titolari dei mutui non hanno potuto più far fronte agli impegni a causa della perdita di lavoro, assumendosi la responsabilità, secondo molti osservatori, dell'aver innescato l'attuale crisi finanziaria mondiale. A queste procedure di serietà è legato il fatto che la Cassa di Risparmio di Rieti, negli ultimi decenni, è stato il primo agente locale che ha fatto crescere l'artigianato sabino, per molti con sbocco nell'industria, ha consentito l'ammmodernamento e la trasformazione della rete commerciale locale e ha fornito gli strumenti finanziari per favorire la meccanizzazione e l'utilizzazione delle nuove tecnologie dell'intero settore agricolo. Inoltre, ha sorretto, convinta, lo sviluppo edilizio del capoluogo e di moltissimi centri in Sabina. Questo argomento dei mutui da concedere sarà molto interessante per l'avvenire. Dico subito che Cariri è pronta a sostenere l'urbanizzazione delle ex-aree industriali reatine secondo i progetti dell'amministrazione Petrangeli con cui abbiamo un rapporto ottimale. Speriamo che avvenga presto, perché si è discusso abbastanza e perché l'edilizia reatina è stata colpita da una crisi che sta toccando livelli allarmanti. L'altro settore in

cui potremmo concedere le nostre risorse finanziarie, lieti e ben disponibili a venire in aiuto di imprese locali e nazionali, sarà quello industriale, con particolare riferimento agli insediamenti previsti e legittimi nell'ambito del Polo della Logistica di Passo Corese, contribuendo a consolidare in modo specifico l'economia sabina. Valuteremo e provvederemo, poiché queste iniziative si inseriscono tra le politiche di governo volte a sostenere e a favorire la ripresa e se i vari soggetti saranno in grado di appianare le residue divergenze, allora le aziende assumeranno personale ed avremo il sospirato sviluppo ed anche una svolta verso l'occupazione giovanile che mi pare il problema di più difficile soluzione».

Il presidente Rinaldi guarda fiducioso all'avvio del decreto Sviluppo in modo particolare per quel che attiene ai giovani. Il ministro Corrado Passera – discorriamo di questo – ha messo insieme una Task force con l'incarico di vagliare e identificare celermente le iniziative da prendere per creare nel Paese un ambiente favorevole alle start up innovative che danno la possibilità ai giovani fino ai 35 anni di fondare società semplificate con un euro di capitale e senza l'intervento del notaio. La Task force sarà coordinata da Alessandro Fusacchia, un giovane reatino di grande talento, consigliere del Ministro Passera per gli affari europei e quelli giovanili.

«Su questo fronte delle start up è presto per dire come andrà, ma su quello generale – ha precisato

Rinaldi – notiamo localmente un'assenza di progettualità. Per muoversi in campo economico, i reatini hanno bisogno di sentire viva la fiducia, che ancora non c'è e che è il punto cruciale per superare la crisi. Mi attendo dai giovani sabini, che girano il mondo, studiano all'estero e viaggiano come tutti i loro coetanei, che utilizzino la mentalità che hanno acquisita e quindi le nuove tecnologie e le applichino. La presenza di un reatino a capo del gruppo voluto da Passera, aiuterà a fare bene e a convincere molti a darsi da fare».

Commentiamo l'ultima semestrale e i risultati di Cariri negli ultimi anni. «Sotto la mia gestione, i bilanci si sono chiusi sempre positivamente. Ciò si deve alla dedizione e all'attaccamento all'istituto del nostro personale e alla dirigenza che è assai qualificata».

Per concludere, il presidente Rinaldi mi racconta dell'invidia che ha provato quando, la scorsa stagione, invitato a Parma per un meeting finanziario, ha assistito ad un concerto nell'Auditorium Niccolò Paganini realizzato da Renzo Piano nel vecchio zuccherificio Eridania di quella città, e «collocato all'interno di un programma di riqualificazione urbana che si prefiggeva il complessivo riuso delle strutture insediate conservando le architetture più significative e inserendovi funzioni di rilevanza urbana e territoriale».

«Che miracolo se anche a Rieti riuscissimo ad utilizzare lo zuccherificio Maraini come hanno fatto a Ferrara?».

di Rieti in collaborazione con la stazione del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, una giornata dedicata alla diffusione della cultura della prevenzione, simulando ciò che bisogna fare nel caso di un incidente in montagna. L'iniziativa rientra nell'ambito della «Campagna permanente per la prevenzione degli incidenti in montagna». E al Rifugio Sebastiani si è parlato proprio della cultura della prevenzione, con una giornata informativa e didattica, inserita nel programma di «Montagne nel cuore: percorsi di cultura in montagna». L'iniziativa ha coinvolto famiglie e singoli frequentatori della montagna in estate, momento di maggior afflusso turistico, alpinisti, escursionisti o semplici passeggiatori. Nel pomeriggio si è invece tenuto un concerto di musica del duo FlaMa, che ha spaziato dal barocco alla samba brasiliana, al violino Flavia Succhiarelli, alla chitarra Maristella Focaroli con musiche di Vivaldi, Sor, Giuliani, Machado.

«Negli ultimi anni – spiega **Fabio Desideri** del Cai di Rieti – le montagne attirano un numero sempre maggiore di appassionati, alcuni esperti, altri con minori conoscenze tecniche e soprattutto non abituati a vivere la montagna in sicurezza.

Montagna – aggiunge Desideri – che dispensa a tutti, e a livelli diversi in base alle difficoltà, delle esperienze indimenticabili, ma può anche essere fatale se non si segue il buon senso, la prudenza, sopravvalutando la nostra prestazione sportiva e sottovalutando le insidie, spesso dovute ai repentini cambiamenti climatici e non solo a un tragico destino. La montagna non «è assassina», come vuol far credere lo stereotipo di certo giornalismo teso più all'effetto e alla «notizia» d'impatto. La montagna è spazio di libertà, e la libertà implica libero arbitrio e accettazione anche degli imprevisti. Il problema è allora saper valutare in una logica autocritica e di lucida consapevolezza ciò che abbiamo di fronte».

▪ Laghi ▪

La Provincia di Rieti sarà sede della Lega Navale Italiana

La Provincia di Rieti sarà sede della *Lega Navale Italiana*. Lo ha dichiarato venerdì il delegato Regionale **Spyros Mazarahis** durante la visita ispettiva di valutazione al lago del Turano alla presenza del sindaco di Castel di Tora **Giovanni Orsini**, di quello di Paganico **Clemente Dominici** e l'assessore Provinciale all'ambiente **Michele Beccarini**. Ora tocca agli amministratori posizionare la chiatta galleggiante da anni abbandonata alla deriva in una sponda nascosta del Lago del Turano. Prima dell'inaugurazione, infatti, il lago dovrà essere dotato dell'impianto galleggiante indispensabile per attraccare canoe, barche a vela e pattini elementi necessari per le attività acquatiche.

Scenari



Verso San Domenico

Il primo settembre avrà luogo la quinta Rievocazione della Canonizzazione di Domenico di Guzman a Rieti, prodotta dal Consorzio Storico Culturale "Reate Antiqua Civitas"



di **Massimo Casciani**
massimo.casciani@frontierarieti.com

Abbiamo incontrato il presidente del Consorzio **Fabio Spaccini** per approfondire le tematiche legate alla manifestazione.

Fabio, siamo vicini alla quinta edizione.

Sì. E forse si sta consolidando la percezione della manifestazione non tanto come intrattenimento, spettacolo, teatro, ma quale concreta offerta di senso, come lettura della

città, come proposta di un metodo e come testimonianza di una possibilità.

Anche quest'anno l'evento è completamente autoprodotta...

È vero. Non vogliamo chiedere a chi spreca e poi tutto giustifica con il buco nero della crisi. Una crisi che è innanzitutto culturale e dalla quale non si esce certo con i finanziamenti a prescindere. Occorre, piuttosto, la capacità di produrre reale valore aggiunto dal punto di vista umano, intellettuale, culturale ed anche economico.

Però servono i mezzi!

Non è che la filosofia escluda l'azione. Troviamo le risorse in città: nella generosità e nel lavoro di tanti. Ognuno ci mette quel che può: chi qualche euro, chi il tempo, chi il proprio talento. Potremmo dire che il testimonial della manifestazione è l'anima pubblica della città. Il primo finanziatore, la partecipazione popolare.

Quindi c'è differenza con gli altri eventi che si avvicinano nell'estate reatina...

Certo, rispetto ad altri non siamo così presuntuosi da credere di essere indispensabili allo sviluppo economico. Al contrario di certi eventi che arrivano a Rieti con il biglietto di ritorno già in tasca, non sentiamo il bisogno di legittimarci con la falsa pretesa della promozione territoriale. Ci sta solo a cuore di chiedere a noi stessi e al nostro pubblico di tornare a vivere la città da cittadini, di sentirsi appropriati ai luoghi e padroni della propria storia.

Perché guardare a Domenico di Guzman?

Il momento della sua canonizzazione fu un vertice della vita cittadina. Occorre sempre guardare alle cose migliori. Detto questo, ci sta a cuore l'idea dei *Domini Canes*. Ci piace pensare di far la guardia ad una certa idea di società. Assomiglia molto a quella medioevale, proprio quella di San Domenico. Sarà stata pure una società difficile, ma vera. La povertà non era un limite o una

vergogna, ma una opportunità. Spesso era il reale presupposto per il miglioramento, per la critica di ciò che non andava, per l'azione. Oggi, invece, la povertà che si allarga è solo rassegnazione sociale, irrigidimento, attesa dell'uomo forte e dei suoi presunti poteri salvifici...

Un discorso interessante da portare in piazza...

Beh, noi facciamo la nostra proposta. Forse la nostra piazza assomiglia poco a certe agorà inventate, a certi spazi che si pretende abbiano senso solo perché ripuliti e sistemati. Non è una questione di arredo urbano. La nostra è una piazza ideale che non esclude, né chiede la tessera, ma rimane sempre aperta come luogo in cui l'incontro è opportuno, spontaneo, naturale.

Il tutto suona un po' strano in una città che si direbbe sconfitta...

Infatti non lo è. L'inedia che si legge nei volti di tanti ragazzi non abita realmente nei loro cuori. Sta tutta nel messaggio criminale e interessante di tanta parte dell'intelligenza nostrana. È riuscita a parlare da dentro le famiglie, le scuole, la stampa, qualche volta anche dalle chiese, cercando di persuadere ad un senso di inevitabile sconfitta. Anche le istituzioni, deboli e poco interessate a quello che la città sa dare, ci stanno mettendo del loro. Magari perché distratte da una certa "cultura di censo" che tanto trafuga e poco lascia. Per questo è importante continuare a dare voce a un altro modo di stare al mondo.



Panorama locale

▪ Cibo olimpico ▪

I Bucatini all'Amatriciana di "Bravo Buonissimo" ai Giochi Olimpici di Londra

Grande soddisfazione è stata espressa dalla CNA di Rieti per il riconoscimento che arriva alle aziende impegnate in un progetto imprenditoriale che valorizza le risorse del nostro territorio e definita dalla direttrice Enza Bufacchi, «un'azione esemplare di sviluppo locale». Infatti all'hospitality house di Casa Italia, l'avveniristica struttura allestita e gestita dal CONI in occasione dei Giochi Olimpici di Londra, si è tenuta la presentazione del progetto del settore agroalimentare "Bravo Buonissimo", l'innovativo packaging distribuito dalla BBFood Srl e destinato al mercato internazionale contenente tutto l'occorrente, ingredienti e prodotti ad alta

qualificazione, per la realizzazione direttamente a casa propria delle tradizionali ricette della gastronomia italiana. Il pack contiene gli ingredienti per la preparazione dei Bucatini all'Amatriciana, la ricetta simbolo della nostra provincia e della regione, selezionata per la vendita sui mercati internazionali che avverrà a partire dal mese di novembre. Nella stessa prestigiosa location i bucatini all'Amatriciana sono ovviamente anche stati gustati, dopo la preparazione di alcuni dei più noti chef stellati italiani, nella cena di gala alla quale hanno partecipato numerosi e prestigiosi ospiti. Il progetto è frutto della collaborazione, promossa e sostenuta dalla CNA di Rieti, tra BBFood Srl e Amatrice in Tavola, azienda associata alla CNA, una collaborazione che promette di aver sviluppi futuri molto importanti. Un ringraziamento va anche alle imprese fornitrici dei prodotti: Gruppo Grifo, Salumificio SA.NO., Azienda agricola Campisano.

▪ Ambiente ▪

Dalla Coldiretti un decalogo per evitare gli incendi



«Sono raddoppiati gli incendi, con oltre cinquemila roghi che stanno mettendo a rischio il patrimonio di oltre 10 milioni e 400 mila ettari di superficie forestale in Italia» così la Coldiretti che sottolinea



Rieti non cambia mai

È sotto gli occhi di tutti: la città si muove appena, quasi avesse i piombi alle caviglie. La pulizia è quel che è, l'occupazione continua a scendere, e in generale si ha l'impressione di contare poco più di niente



di **David Fabrizi**
david.fabrizi@frontierarieti.com

A Rieti sembrano essere tante le persone sull'orlo della delusione. Erano molti, infatti, ad aspettare un cambiamento che invece non sembra arrivare. Nella tornata elettorale dei primi di maggio si cercava una svolta, un salto di qualità, un'inversione di tendenza per la città. Una innovazione che al momento non c'è. Almeno a sentire i discorsi che si fanno nelle piazze, reali e virtuali.

Non che i cittadini si attendessero rivoluzioni in pochi mesi. Però confidavano in un accenno di miglioramento, speravano in piccole cose per calmare l'inquietudine. Non se ne vede traccia.

Forse è solo un problema di percezione. La Giunta in Comune non se ne sta mica con le mani in

mano. Lo stato dell'ente, del resto, non glielo permetterebbe. Sono tanti, però, quelli che proprio non riescono a cogliere il segno della discontinuità.

I più delusi si rifugiano negli stereotipi, si consolano semplicemente con l'idea che «*Rieti non cambia mai*». Una frase fatta che circola sempre più insistente.

Di solito convive con l'ottimistica convinzione che la città può farcela, può ritrovare la via dello sviluppo. Dopo tutto l'acqua, la natura e la montagna a Rieti non mancano. E poi ci sono i santuari, le emergenze archeologiche, le particolarità architettoniche. Il potenziale turistico, agricolo e artigianale sembrerebbe più che adeguato.

Ma la realtà è assai testarda. La città è veramente ferma, quasi bloccata. E l'alternanza in Consiglio

comunale risulta effimera, insignificante. Secondo qualcuno si è trattato di un passaggio "gattopardesco", un «*cambiare tutto per non cambiare nulla*». Qualcun altro ritiene che ci sia stata addirittura una paradossale svolta a destra!

Pare quasi che, a conti fatti, il consenso elettorale abbia poco a che spartire con i "veri" rapporti di forza in città.

È vero che l'attuale sindaco è di orientamento diametralmente opposto al precedente. Pure il Consiglio e la Giunta sono in gran parte inediti, e con molte facce giovani per di più. Ma gli equilibri che contano, gli interessi determinanti, si direbbero ben saldi al loro posto, forse consolidati, ristrutturati, meglio mascherati.

Rintracciarli non sarebbe difficile: ci vorrebbe però uno sguardo disincantato su dove si concentrino il benessere, il controllo, la rendita.

Si è ingenui nel credere che i centri di potere più elitari e influenti della città siano disposti a concedere una qualche riscossa popolare. Se la città è immobile, senza ricambio, resistente a qualunque alternativa, forse qualcuno se ne avvantaggia.

Magari il coma farmacologico è prodotto ad arte. Indotta al sonno, la città sogna il proprio sviluppo su

progetti improbabili, su idee campate in aria, su iniziative strampalate. A taluni servono come fiera della vanità, come luogo di esibizione e per dispensare miserabili favori.

Ma quanto più si rincorre questo nulla, tanto più il sogno si fa incubo. Mentre i soliti noti guadagnano in denaro e controllo, la città continua a sprofondare.

«*Il potere* – diceva Sciascia – *non è nel Consiglio comunale, non è nel Parlamento della Repubblica. Il potere è altrove*». Forse esagerava, non lo sappiamo. Nel dubbio è meglio tenere gli occhi aperti, esercitare una qualche sana diffidenza. Specie nei confronti di chi vorrebbe controllare tutto, gestire una "mobilità sociale" pelosa e limitata, lusingare con apparente generosità... gli eterni subalterni.

Speriamo di sbagliare. Forse la nuova amministrazione, dopo l'impatto con la "macchina" del Comune, sta solo prendendo la rincorsa, approfittando della pausa estiva, per lanciarsi verso una autentica svolta... d'autunno.

Caduta qualche foglia, chiusa qualche osteria, avremo dibattiti, incontri, decisioni vere? Potremo metterci del nostro? Attenzione, però, perché si fa presto a metterci... del mostro.

come il grande caldo del mese di agosto rischia di aggravare una situazione già pesante, come dimostra il bilancio relativo ai primi sette mesi dell'anno stilato dal Corpo forestale dello Stato proprio in merito agli incendi.

Da qui l'elaborazione, proprio da parte della Coldiretti di un decalogo per combattere gli incendi. La prima regola per evitare l'insorgenza di un incendio nel bosco è evitare di accendere fuochi non solo nelle aree boscate, ma anche in quelle coltivate o nelle loro vicinanze, mentre nelle aree attrezzate, dove è consentito, occorre controllare costantemente la fiamma e verificare prima di andare via non solo che il fuoco sia spento, ma anche che le braci siano completamente fredde.

Nelle campagne non vanno gettati mai mozziconi o fiammiferi accesi dall'automobile e nel momento in cui si sceglie il posto dove fermarsi va verificato che la marmitta della vettura non sia a contatto

con erba secca che potrebbe incendiarsi. Inoltre non vanno mai abbandonati rifiuti o immondizie nelle zone boscate o in loro prossimità e in particolare, va evitata la dispersione nell'ambiente di contenitori sotto pressione (bombolette di gas, deodoranti, vernici) che con le elevate temperature potrebbero esplodere o incendiarsi facilmente. Nel caso in cui venga avvistato un incendio, aggiunge nel suo decalogo la Coldiretti, non vanno prese iniziative autonome, ma occorre mantenersi sempre a favore di vento evitando di farsi accerchiare dalle fiamme ed informare tempestivamente il Corpo Forestale (1515) o i Vigili del Fuoco (115). Visto che un'alta percentuale di incendi è opera di piromani occorre collaborare con la Forestale e con i corpi di Pubblica sicurezza per fermare comportamenti sospetti o dolosi favoriti dallo stato di abbandono dei boschi locali e nazionali.

P. C.

▪ Sagre e fortune ▪

Un tartufo gigante trovato a Cittaducale



Un tartufo gigante, del peso di quasi un chilo (per la precisione 900 grammi), è stato trovato nei boschi di Cittaducale da Romolo Severoni, forestale in pensione. Il tubero verrà utilizzato per rendere ancora più succulento il condimento delle "Sagne alla molinara" la cui sagra si svolgerà il 24 agosto.



Riordino delle Province: la Terni-Rieti sarebbe un'occasione per entrambe

L'accorpamento tra le province di Terni e Rieti può rappresentare un'occasione di crescita per entrambe



di **Alessandro Del Vesco**
redazione@frontierarieti.com

La Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 20 luglio 2012, in attuazione dell'art. 17 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini", ha determinato la cancellazione delle province italiane delle regioni a

statuto ordinario non rientranti nei parametri stabiliti dal decreto stesso, ossia una popolazione e una superficie minime rispettivamente di 350 mila abitanti e 2.500 kmq. Questo significa che le province soppresse della stessa regione dovranno accorparsi tra di loro in modo da raggiungere i suddetti parametri. La Provincia di Rieti non soddisfa il requisito degli abitanti, avendone soltanto 160 mila circa. Per questo motivo si suppone che si

unisca alla Provincia di Viterbo, anch'essa cancellata dalla Spending Review. Il capoluogo della nuova provincia sarà la città con il maggiore numero di abitanti, quindi Viterbo.

Questo nuovo riassetto delle province sta creando molte polemiche tra quelli che sostengono sia giusto tagliare costi inutili e quelli che invece le considerano entità fondamentali per la sopravvivenza dei territori sostenendo che gli sprechi siano da cercare altrove. Una cosa però è certa: non si possono tracciare confini ricorrendo a dei parametri numerici, senza tener conto delle specificità dei territori. È un modo di fare legato al passato che nel corso della storia ha causato molti danni.

A questo punto, l'accorpamento delle province di Rieti e Terni risulterebbe più logico di quello con Viterbo, ma per il passaggio in un'altra regione si deve ricorrere ad un referendum. Tra i territori delle province di Rieti e Terni ci sono legami storici, continuità territoriale, affinità sociali, economiche e culturali. Per noi sabini significherebbe un ritorno alle origini; la Provincia di Rieti, infatti, è stata istituita nel 1927 e il Circondario di Rieti ha fatto parte della Provincia di Perugia fino al 1923, anno in cui passò al Lazio. Nel 1927 poi, unendosi al Circondario di Cittaducale (Provincia di Aquila degli Abruzzi) formò la nuova Provincia di Rieti.

Ma per capire meglio i legami storici tra i due territori bisogna andare più indietro nel tempo. Nelle fonti letterarie antiche i Romani

chiamavano sabini, oltre le popolazioni che vivevano nelle terre tra Roma e i Monti Sabini, anche quelle sottomesse dei territori di Reate (Rieti), Nursia (Norcia) e Amiternum (Amiterno). Se ci soffermiamo sulla carta di Giovanni Maggi del 1617, l'antica terra del "popolo Sabino" era così delimitata: a ovest dal Fiume Tevere, a sud dal fiume Aniene, a nord dalla valle del Nera e ad est da Amiternum e Carsoli (Carsoli). In pratica, la Sabina, oltre che sul territorio dell'attuale Provincia di Rieti e parte di quella di Roma, ricadeva in parte anche nelle odierne regioni Umbria e Abruzzo.

I motivi per cui Rieti dovrebbe unirsi a Terni, ovviamente, non sono limitati soltanto ai legami con il passato, altresì sono strettamente connessi con il futuro, perché correlati con le opportunità che si prospettano per affrontare le sfide del domani. Tutte le province del Lazio hanno risentito degli squilibri sociali ed economici tipici di questa regione perché è quella che presenta i maggiori squilibri e le più pesanti instabilità produttive, originate da un modello di sviluppo economico che a sua volta ha prodotto disparità ed emarginazione.

La presenza della Capitale ha chiamato il Lazio a rivestire il ruolo di fulcro della vita politica ed amministrativa della nazione, imponendone il ridotto sviluppo delle attività industriali volutamente tenute lontano. Le cause principali degli squilibri regionali sono da ricercare nel processo di accorpamento che ha determinato la composizione dell'attuale regione



Panorama locale

■ L'ultimo saluto ■

Graziella Bucciolotti sul vento della memoria collettiva



La morte – ben "sentita" e "razionalizzata" – della psicologa **Graziella Bucciolotti**, aldilà del fatto in sé che "diminuisce" la vita di tutti, taglia

l'esistenza sociale della città dove Graziella agiva non superficialmente ma in profondità rispetto alle necessità sanitarie della gente. Realizzatrice del progetto ospedaliero "Peter Pan", autrice di alcuni libri dove pone in termini di "didattica pedagogica" il modo di porsi della persona di fronte all'esistenza ed al quotidiano del vivere, titolare di vari corsi

presso l'Università dell'Aquila, Graziella Bucciolotti è stata una indiscussa protagonista dell'uso della Psicologia aldilà (e spesso contro) del risaputo, facendo di questa disciplina una "milizia" non soltanto di "contenimento" ma soprattutto di "risposta" alla domanda esistenziale. Già responsabile della segreteria della federazione del Pci cui ebbe a lasciare una profonda traccia di metodo e di rigore, poi quasi "dimenticata" e "lateralizzata" dallo stesso Pci che la trattò come una sorta di carta straccia da gettare nel cestino (Graziella si trovò a dover gestire un Pci locale che iniziava il suo allegro cammino verso la propria dissoluzione organizzativa, metodologica, d'immagine). Ma Graziella, forte di se stessa, iniziò una vita al di fuori del Pci (organizzativamente, ma non come tensione di scelta): studiando, crescendo, facendo (positivamente) parlare di sé. Fino a diventare Graziella Bucciolotti, "quella che studia l'anima delle persone". La sua personalità è tutta nella

"lettera alla famiglia" scritta nella socratica coscienza della propria morte imminente («Non ho intenzione di arrendermi ma qualche volta sento di essere in difficoltà e forse questa battaglia non riuscirò a vincerla», «penso alla morte come ad un lungo riposto tranquillo che apre la strada ad altre persone, ad altre vite», «sapete bene che non credo in nulla»). Qui, in queste sue riflessioni da militante "psicologa", c'è tutta Graziella ed il sorriso che campeggia nella foto esposta durante le celebrazioni del suo funerale laico, non è un sorriso muscolare né di occasione mimica, ma un sorriso dell'anima. «Me ne andrò nel vento verso i monti a cercare luoghi dove non ci sono più sogni». Ricordare Graziella così, questa comunista senza partito ma che, nonostante i torti ricevuti, ha saputo ben distinguere il momentaneo dallo strategico, lasciando ad altri l'imbarazzo del facile sembrare al posto dell'essere. Che l'umida terra ti sia leggera.

Aimone Filiberto Milli

amministrativa. Tale processo si è realizzato attraverso l'annessione di diverse aree con caratteristiche socio-culturali e morfologiche diverse. Ancora oggi esse stentano ad amalgamarsi e a trovare un comune denominatore. Un'altra causa degli squilibri regionali è la presenza di Roma, che svolge un ruolo egemone all'interno della regione accentrando in sé tutte le attività economiche. L'istituzione dell'area metropolitana di Roma, prevista anch'essa dal decreto, con conseguente cancellazione della provincia di Roma, non farà che accentuare questi squilibri. Fondamentalmente per questi motivi, la Provincia di Rieti non è mai riuscita a valorizzare il suo territorio per poterne trarre dei benefici economici, a differenza dell'Umbria che ne ha fatto nel tempo un modello di sviluppo vincente. Pur avendo delle caratteristiche in comune con essa, come il patrimonio culturale e storico-artistico, quello paesaggistico e ambientale-naturalistico, la specificità dei prodotti tipici locali, Rieti non è mai riuscita a trarne vantaggio, proprio a causa, tra i vari motivi, del potere accentratore di Roma. Se l'obiettivo da raggiungere nell'immediato futuro è quello di creare delle condizioni di sviluppo che possano rendere autosufficiente questa area, la valorizzazione delle proprie risorse risulta essere essenziale. Questo obiettivo deve essere perseguito insieme ad altre realtà omogenee e contigue al proprio territorio. L'Umbria è un modello da seguire in materia di

valorizzazione del territorio e l'unione delle due province può rivelarsi un'opportunità veramente importante per entrambe. L'Umbria prenderebbe così la montagna del Terminillo da sempre abbandonata dalla Regione Lazio e si potrebbe creare un circuito turistico integrato ternano-reatino: i laghi, la cascata delle Marmore, il Terminillo, i santuari, i centri storici, ecc. In questo modo anche le timide iniziative reatine per la valorizzazione del territorio, che vanno avanti ormai da anni con scarsissimi risultati, finirebbero per essere integrate in un contesto più ampio, più sviluppato e maggiormente organizzato. Considerati i problemi di Rieti legati alla sua presenza nel Lazio, il passaggio all'Umbria potrebbe veramente rappresentare un'occasione per uscire finalmente dal tunnel della marginalità. Aldilà della Spending Review, che allo stato delle cose, deve essere necessariamente interpretata e valutata come occasione di riassetto coerente del territorio, quello che stiamo affrontando è un discorso di più ampia portata che riguarda la tematica del localismo e dello sviluppo delle aree marginali, al centro del dibattito sulle politiche territoriali già a partire dall'inizio degli anni settanta. Per perseguire lo sviluppo, un'area deve condividere un progetto comune, la rete locale dei soggetti deve comportarsi come un soggetto collettivo nel processo di modellamento della società. Molto spesso il territorio viene

concepito come un qualcosa di meramente materiale e passivo rispetto ai comportamenti dell'uomo, senza dare la giusta importanza al ruolo degli attori locali che lo vivono e lo plasmano. Per questo motivo qualunque politica economica, sociale e culturale, se vuole raggiungere i suoi obiettivi, deve occuparsi direttamente del territorio, visto non solo come elemento passivo rispetto al comportamento umano, ma soprattutto come mezzo di modellamento della società e di cambiamento delle condizioni di vita. L'unione con Viterbo peggiorerebbe soltanto la nostra situazione di isolamento ed emarginazione; la nuova provincia sarebbe articolata in due parti ben distinte di cui Rieti è destinata a ricoprire il ruolo di periferia. Tra i territori delle due province non c'è una consistente continuità territoriale e neanche infrastrutture che permettano collegamenti diretti e veloci fra le due aree. La continuità territoriale e i collegamenti sono essenziali per la condivisione di obiettivi comuni; con Terni, Rieti potrebbe realmente avere la possibilità di invertire la condizione di isolamento, arretratezza ed emarginazione che da sempre la caratterizza e che ha determinato la debolezza di questo territorio, acquisendo quella forza propulsiva che gli è sempre mancata. Terni, e più in generale l'Umbria, invece, potrebbero allargare il proprio sistema turistico acquisendo nuove risorse e nuove potenzialità

Melilli, acqua: o la spuntiamo entro un mese o è mobilitazione



Ha dichiarato il presidente della Provincia di Rieti **Fabio Melilli**: «L'assessore regionale all'Ambiente Marco Mattei, che ringrazio, ci ha confermato oggi in riunione l'intenzione della Regione Lazio di definire la vicenda dell'interferenza d'ambito tra Ato 2 e Ato 3 entro la prima settimana di settembre. L'unico rammarico è che alla riunione di oggi, convocata dall'assessore con i due Ato, era assente senza giustificazione il Comune di Roma. Come è noto però la questione dell'interferenza per essere definita non ha bisogno del consenso dei due Ato, che devono essere soltanto sentiti. L'assessore mi ha informato che invierà una comunicazione formale nella quale verranno definite con precisione le tempistiche dell'operazione. I primi giorni di settembre saranno quindi decisi: o la nostra provincia raggiunge un risultato storico oppure dovremo decidere insieme ai sindaci una grande azione di mobilitazione a difesa dei diritti del nostro territorio»

■ Caldo ■

Rieti nella morsa del caldo

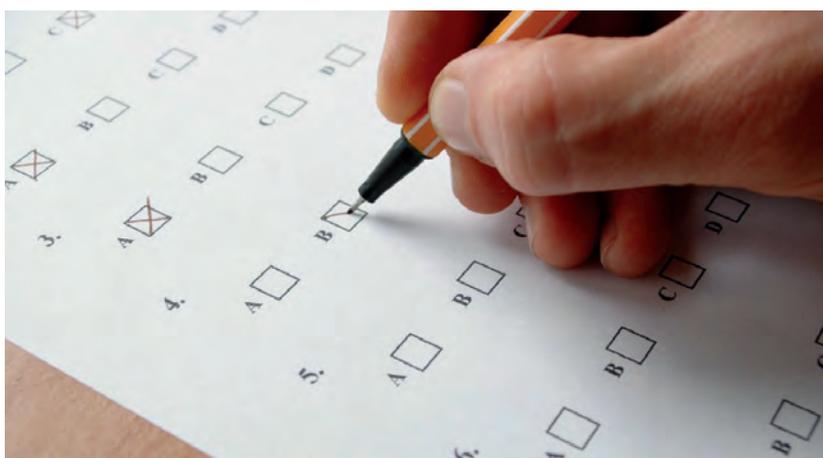
Nerone è sicuramente la più temibile tra le ondate di caldo che, da giugno, hanno raggiunto Rieti. Non a caso i meteorologi le hanno dato il nome del terribile imperatore romano che dette l'ordine di bruciare l'intera città. E bruceranno decisamente anche i giorni di agosto, che vedranno anche i reatini alle prese con un clima rovente. La speranza è che questa quinta fiammata record di caldo sia l'ultima. Intanto però si dovrà trovare il modo di affrontarla. Anche perché sembra che Nerone sia solo un assaggio di ciò che arriverà fino a Ferragosto. La causa delle alte temperature, in questo periodo la norma sarebbero 30 gradi con clima mite garantito dall'anticiclone delle Azzorre che ha però fatto perdere le sue tracce, è dovuta all'azione combinata dell'anticiclone africano e del "drago africano", vento caldissimo proveniente

dall'Algeria. Comunque sia, a Rieti si sfioreranno i 39 gradi. Per far fronte al gran caldo è bene tenere a mente i consigli di Protezione Civile e Ministero della Salute. Il primo è di bere e mangiare leggero, preferendo cibi ricchi d'acqua. In pochi sanno che, durante i giorni di grande caldo, sono meglio le acque minerali. Quindi si a quelle frizzanti, ma naturalmente e non per aggiunta di anidride carbonica. Infatti una buona acqua minerale è un toccasana per riprendersi dalla stanchezza provocata dalle alte temperature. Il Ministero della Salute ha stilato un decalogo alimentazione che dovrebbero seguire tutti i cittadini, soprattutto le fasce più deboli della popolazione. Per prima cosa vanno rispettati il numero e gli orari dei pasti, soprattutto la prima colazione, che deve essere privilegiata rispetto agli altri pasti. Aumentare il consumo di frutta e verdura di stagione e mangiare molto yogurt. Possibilmente quello senza zuccheri aggiunti. Insieme alla frutta

può diventare un ottimo spuntino. Viste le alte temperature va moderato il consumo di piatti elaborati e ricchi di grassi. Con il caldo, l'organismo consuma meno energia. Ed è quindi consigliabile moderare l'apporto calorico, preferendo una cottura in grado di mantenere inalterato l'apporto di minerali e vitamine, oltre che diminuire la quantità di sale nei condimenti. Andrebbero privilegiati cibi freschi, facilmente digeribili e ricchi in acqua e completare i pasti principali con la frutta. Se si consuma il pranzo al sacco è bene non esagerare con gli spuntini salati o zuccherati. Consumare un gelato o un frullato può essere un'alternativa al pasto di metà giornata. Fondamentale bere almeno un litro e mezzo di acqua al giorno. Per gli anziani è particolarmente importante bere, indipendentemente dallo stimolo della sete. Meglio limitare il consumo di bevande ad alto contenuto di alcol.

P. C.

Scuola



Docenze a quiz

Il mondo della scuola è di nuovo in fibrillazione: durante il mese di luglio hanno preso avvio i test TFA, la fase preliminare delle tre prove previste per poter accedere al tirocinio della durata di un anno, necessario per conseguire l'abilitazione all'insegnamento



di **Saveria Fagiolo**
redazione@frontierarieti.com

In tutta Italia giovani laureati ed insegnanti precari hanno dunque sostenuto il primo esame scritto, il quale ha registrato un boom di iscrizioni anche da parte degli abitanti di Rieti e provincia.

Fin qui tutto sembrerebbe regolare. Ma non parleremmo dell'Italia se un'iniziativa non fosse corredata da uno stormo di polemiche, tra l'altro assolutamente

giustificate. A monte del discorso, la struttura stessa del test è risultata fallace: 60 domande a risposta multipla che dovrebbero rassicurare il Ministero della Pubblica Istruzione sul conseguimento di una preparazione adeguata a garantire il futuro insegnante. Peccato però che è il concetto stesso di "insegnamento" che decade.

Quel che un tempo era considerata una vera e propria missione educativa, atta a formare il cittadino e l'uomo del domani, oggi è in realtà

considerata l'ultimo gradino della scala sociale. Lo dimostrano i continui tagli ad una scuola pubblica sempre più ridotta all'osso, carente di strutture, di personale, di strumenti informatici e di laboratori linguistici.

Questa Italia non è un Paese per insegnanti e le prime prove del TFA hanno confermato quel che da tempo ormai è una constatazione amaramente condivisa: il metodo di valutazione assomigliava più ad una puntata de *Il Milionario* di Gerry Scotti che ad un concorso pubblico. Non solo le domande a risposta multipla erano quanto di più sbagliato si potesse scegliere, offrendo una erronea visione dell'insegnamento, fissata a compartimenti stagni, settoriale ed estremamente nozionistica, ma oltre il danno anche la beffa: infatti molte domande erano ambigue, mal poste e addirittura sbagliate. Il che è davvero paradossale se si considera che chi dovrebbe giudicare l'istruzione del singolo è a sua volta scarsamente informato e preparato.

Ecco alcuni esempi: domande su opere inesistenti per la classe di concorso di materie letterarie; calcoli sbagliati per quella che riguarda l'insegnamento della matematica; nessuna opzione corretta per quella di informatica. Un altro caso emblematico è rappresentato dalla classe di concorso per l'insegnamento di filosofia e psicologia: in ben 8 università italiane, da Milano a Sassari, nessuno è stato ammesso alla seconda prova. A questo punto è legittimo chiedersi se siano gli studenti italiani ad essere poco

preparati o se effettivamente questi test sfiorino l'assurdità.

E non ne voglia la buonanima del poeta Gesualdo Bufalino se in pochi hanno saputo riconoscere un verso di una sua poesia o il grande Alessandro Manzoni se solo alcuni hanno crociato la data esatta della prima stesura de *I promessi sposi*, ma forse il senso dell'insegnamento non è racchiuso nella mera acquisizione di dati manualistici, bensì nella presa di consapevolezza del perché ha ancora senso nel 2012 conoscere il romanzo manzoniano o perché la figura poco nota di Bufalino andrebbe in realtà studiata e approfondita.

In un periodo in cui il futuro si rivela sempre più incerto, sfuma come una chimera anche il concetto di meritocrazia; quel che è sicuro è che la rigida selezione di questi test non è in alcun modo indice di cultura, preparazione e competenza. E se il MIUR sta seriamente valutando l'ipotesi di una soluzione alternativa per contenere la scia di polemiche che si stanno scatenando, a causa delle varie segnalazioni di errori e dei ricorsi di questi ultimi giorni, il vero problema rimane. La classe politica non è mai riuscita a comprendere che investire nell'istruzione equivale ad investire nel futuro, e trascurare la scuola e l'insegnamento equivale a condannare un Paese allo sfacelo. Difficilmente il sistema scolastico potrà subire una svolta se l'impostazione per il "reclutamento" dei nuovi insegnanti è alla stregua dei quiz televisivi, e allora quale futuro avrà mai l'Italia?



Panorama locale

■ Cantalice ■

L'arte del gusto

Nel caratteristico scenario di Cantalice Superiore si è svolto dal 2 al 5 agosto il *Cammino dell'Arte del Gusto*, un itinerario gastronomico e culturale giunto alla sua settima edizione.

Rispetto alle edizioni passate, quest'anno l'evento si è arricchito maggiormente di manifestazioni e spettacoli, ed è per questo motivo che l'aggettivo «culturale» ben si addice ad un evento che non si configura come la classica sagra di paese. Infatti, l'aspetto artistico è stato curato in modo particolare, dettaglio non trascurabile se si considera che non è affatto facile coniugare il facile richiamo del cibo con quello meno facile dell'arte e della cultura. Ogni scorcio più suggestivo del centro storico è stato valorizzato da mostre fotografiche e pittoriche, da spettacoli teatrali e di cabaret, da esibizioni musicali e danzanti, soddisfa-

cendo le richieste più particolari del variegato pubblico accorso numeroso per uno degli appuntamenti più attesi dell'estate. Un evento che ha fatto scuola: infatti nel corso degli anni molte sono state le frazioni e i comuni della provincia reatina che hanno ricalcato le orme del *Cammino cantaliciano*, sulla scia di un successo assicurato dal connubio di buon cibo e buon intrattenimento. Un itinerario in cui anche a livello culturale ben si è amalgamato il sacro e il profano: è stata allestita una mostra iconografica su San Felice da Cantalice, curata da Eliseo Patacchiola e, sempre in onore del Santo patrono, è stato presentato il libro *San Felice da Cantalice - L'uomo del Pane*, presentazione alla quale è intervenuto l'autore Frate Rinaldo Cordovani. Inoltre presso l'ex convento degli agostiniani ha preso vita l'esposizione della mostra fotografica sulla storia, i volti e le tradizioni di Cantalice tra passato e presente, a cui si aggiunge la mostra sulla civiltà contadina, per non dimenticare le origini di



un paese profondamente dedito all'agricoltura, e quella sul disastro aereo *Sabena*, l'incidente avvenuto nel 1955 sul Monte Terminillo in cui morirono 29 vittime, tra cui l'attrice Marcella Mariani. Dunque un percorso a cui fa fede la dicitura «arte e gusto», e un'occasione di aggregazione per mantenere viva la conoscenza di un piccolo tesoro paesaggistico e architettonico, in cui rinnovare tradizioni che altrimenti andrebbero dimenticate, grazie soprattutto ad una macchina organizzativa, la proloco Cantalice, davvero efficiente, motivata dal semplice amore per il proprio paese.

S. F.

► I soliti problemi

Ancora ZTL

Un problema di perimetro o di attuazione?



di **Giovanni Cinardi**
redazione@frontierarieti.com

L'annosa e mai risolta questione della ZTL reatina è stato un gran rompicapo per chiunque si sia trovato ad affrontarla. Non sembrano essere esenti da quest'incombenza neanche il Sindaco Petrangeli e la sua Giunta. Dopo incontri, confronti ed anche scontri tra le diverse parti in causa, sembra profilarsi una soluzione di compromesso, come sempre accade nelle situazioni complesse.

La probabile via d'uscita sembra essere quella di disattivare i varchi elettronici e delimitare un nuovo perimetro di area pedonale. In pratica si tornerà alla configurazione originale dei limiti del traffico in centro, pensata al tempo del sindaco Cicchetti. Un compromesso che potrebbe finalmente permettere di godere le vie del centro senza scontentare troppo quanti vedono nella pedonalizzazione la causa di tutti i mali.

Un centro città più vivibile, infatti, è un sogno per molti. Specie per quelle famiglie con bambini che, per raggiungere la piazza con il passeggino, devono stare attenti a passare tra le auto in transito e quelle parcheggiate anche dove non si potrebbe.

▪ Solsonica ▪

In Cassa integrazione

I lavoratori della Solsonica, riuniti in assemblea, hanno espresso voto positivo in merito all'ipotesi di accordo sulla cassa integrazione presentata dall'azienda. Occuperebbe tredici settimane. Ma i dubbi sono ancora molti. Una parte verrà sciolta nell'incontro che si terrà a settembre alla presenza dei sindacati. Questi si sono detti fiduciosi sul futuro dei lavoratori anche se proprio alla dirigenza della Solsonica verranno presentati punti fermi da affrontare. «Siamo in attesa – spiega **Giuseppe Ricci** della Fim-Cisl – del Quinto Conto Energia e da lì potremo capire quanto le decisioni del Governo siano

Gli esercenti del centro, da parte loro, insistono per avere il transito a quattro ruote, convinti che lo scarso afflusso di clienti sia dovuto al traffico limitato. Quasi che il transito automobilistico sia la panacea di tutti i mali del commercio. Comunque sia la soluzione futura non è esente da criticità.

Secondo le notizie che abbiamo, la nuova area pedonale non dovrebbe comprendere più i varchi, forse con l'eccezione di via Cintia. Come si farà a garantire il rispetto delle nuove regole? Il pensiero torna a quando, senza varchi la Ztl era una barzelletta.

La Giunta Petrangeli intende ricollocare gli accessi elettronici adeguandoli alle nuove esigenze, oppure intende utilizzare il personale della Polizia Municipale per fare da filtro agli ingressi al centro?

Vale la pena di domandarselo: senza controllo nessuno rispetterà l'ordinanza di divieto e l'area pedonale sarà l'ennesima presa in giro per pedoni e turisti, costretti a respirare l'arroganza dei soliti noti, che spadroneggeranno di nuovo sulle vie del centro con i loro macchinoni.

Ma non è detto. Di sicuro certe riflessioni le fanno anche in Comune e alla fine il nuovo piano d'accesso al centro risponderà davvero ai bisogni della città. O no?

*buone. Poi dovremo cercare un punto d'incontro con l'azienda in merito ai progetti futuri e alla sorte dei lavoratori. La cosa certa è che ci sarebbe bisogno di un nuovo investitore che possa ridare linfa vitale a questo settore che ha ancora molte potenzialità». Per il segretario della Fiom-Cgil, **Luigi D'Antonio** occorre ripartire da «un confronto per parlare del futuro della Solsonica che, nessuno può affermare il contrario, è un'azienda importante per il nostro territorio». Il segretario della Fiom, ha definito il ricorso agli ammortizzatori sociali «una tappa obbligata la cui validità andrà però verificata da qui a quattro settimane. Poi si dovrà guardare al futuro con più certezze e meno dubbi».*

► Il corpo estraneo

di **Aimone Filiberto Milli**



Nasce Rete Reformista Reatina, cattiva coscienza dei partiti

“RRR” significa *Rete Reformista Reatina*. Non è un nuovo partito ma una “rete” che si colloca come una sorta di “cattiva coscienza” dei tradizionali partiti e che, presieduta da **Italo Carotti** (segretario **Massimiliano De Santis**, entrambi già consiglieri comunali del Pd, partito di cui hanno rifiutato la ricandidatura) opera, sia come proposta di organicità che come una sorta di “guardiano”, per la realizzazione di quel “riformismo” di cui tutti si dicono entusiasti salvo la riposta speranza di poter curvare il nuovo processo a proprio piacimento il che significa svuotarlo del suo reale significato riformistico e quindi renderlo nientaltro che un altro vuoto nominalismo. Rrr, non ancora uscito ufficialmente, già incassa sia una larga adesione nel merito della sua realtà ontologica, che una attenzione di espressa simpatia (anche alcuni del centrodestra e, nello specifico, nel Pdl non si dichiarano insensibili alla sua apparizione). Ma chi sorregge tutto il peso delle sue intenzioni riformistiche – oltre ad un settore del Pd – è quel Partito socialista che, lasciato definitivamente alle spalle i giorni se non proprio della vergogna organizzativa perlomeno dell'imbarazzo pubblico, si sta rigenerando sotto la volontà sia del vicepresidente della Provincia, **Oreste Pastorelli**, dirigente nazionale del partito, che del suo segretario provinciale **Rocco Cerroni**. Per Rrr riformismo significa soprattutto un metodo. Partendo dall'azione dell'antico riformista Berstein («Il movimento è tutto, il fine nulla»),

Rrr intende imprimere alla politica locale (completamente e trasversalmente assente da parte di tutti i partiti) quella svolta non di dichiarazioni chiacchierine, come finora seguita ad essere, ma di un fare che, partendo dal didentro della realtà, riesca a trasformarla in meglio guardando non alla centralità di se stessi, ma alla problematica domanda che proviene dal territorio. Riformismo che non può certamente ignorare quanto detto dalla piazza cittadina, nei lontani Sessanta, dal magistrato Alessandro Galante Garrone: «Oggi il vero antifascismo è quello delle riforme», inserendo nella mente della tanta gente che l'ascoltava il concetto di Riforma come realizzazione del riformismo. Rrr ha già avanzato al sindaco **Simone Petrangeli** richiesta urgente di un Consiglio comunale per affrontare, riformisticamente, l'assai contorto tema della Provincia reatina: le sue prospettive, la sua realtà, le varie ed oggettive colpe di una classe politica buona soltanto a piagnucolare “dopo”, incapace com'è di pensare al di fuori del se stessi individuale e quindi di pensare ad un Reatino di domani. Lunga vita ad Rrr se questa rete (rete e non partito) riuscirà a non farsi risucchiare dalla strategia risucchiante dei partiti tradizionali che vedono il riformismo come il pericolo assoluto ai loro piani di sopravvivenza. Un po' come Stalin vedeva Troskij, un po' come Mussolini vedeva quel fascismo di sinistra che denunciava la cattiva coscienza del fascismo “rivoluzionario”.

la fotografia nella tua città

www.rietifoto.it RIETI - Via F.lli Sebastiani, 213 - Tel. 0746 482914

Fatti e opinioni

Funerali da Ring

Le regole per svolgere un funerale non sono arbitrarie o messe a casaccio!



di **Massimo Casciani**
massimo.casciani@frontierarieti.com

Ha destato un certo clamore la notizia apparsa sulla stampa locale di un Funerale finito a cazzotti in una chiesa della diocesi di Rieti.

L'amica della defunta riceve in articulo mortis una confidenza che viene prontamente rivelata al termine del rito funebre; ciò provoca la reazione del marito e dei figli della defunta che scatenano un'aggressione con insulti, minacce e percosse.

Il celebrante telefona ai Carabinieri. Scattano le denunce. Sembra un film, ma la realtà ha ormai superato da tempo e di gran lunga l'immaginazione e la finzione cinematografica.

La garanzia di un ordinato e corretto svolgimento dei riti è che non vi siano improvvisazioni e che non si dia in alcun modo spazio a interventi estemporanei per ricordare cose che addirittura sono riservate.

I momenti critici del *Funus* sono due: l'omelia e i ricordi finali di amici, parenti e conoscenti. La prima deve essere improntata ad un sobrio stile di commento ai testi della Scrittura, possibilmente senza riferimenti al defunto; i ricordi finali

devono essere scritti e controllati dal celebrante prima dell'inizio del rito.



I pareri di insigni liturgisti, vista la bagarre che si crea ogni volta, restano opinioni personali che non hanno niente a che vedere con le norme da rispettare e con la realtà effettuale.

Gli scandali sono da evitare, perché così si delegittima ogni autorità e ogni rito.

I moribondi sono cortesemente pregati di rilasciare informazioni riservate sulla loro vita, e magari sulle scappatelle e i tradimenti che pure capitano, esclusivamente al sacerdote in confessione che ha l'obbligo del segreto sotto pena di scomunica e che – non sembrando secondario – ha il potere di assolvere.

Tutto il resto è noia, no, non ho detto gioia, ho detto noia, come dice la canzone.

Iniziative



8Xmille... "Argomento piccante" alla Fiera Campionaria Mondiale del Peperoncino



di **Raffaella Zannetti**
redazione@frontierarieti.com

Dal 26 al 29 Luglio la nostra bella cittadina ha ospitato la seconda edizione di "Rieti Cuore Piccante", Fiera campionaria mondiale del peperoncino. La manifestazione, evento straordinario che ha visto gente proveniente da tutto il mondo, si è svolta sotto le volte del meraviglioso Palazzo Papale, sede della Curia Vescovile, che in questi giorni ospita anche nel maestoso salone la mostra "Francesco il Santo" con opere provenienti dal territorio (Rieti e provincia).

La Curia Vescovile ha pensato di allestire all'interno del cortile del Palazzo antistante l'ingresso del Museo Diocesano, un gazebo per far conoscere ancor di più le

iniziative della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) riguardo la raccolta dell'8xmille a favore della Chiesa Cattolica.

Molte sono le persone che, pur firmando per l'8xmille, non conoscono nei dettagli l'impiego che ne viene fatto.

Il diacono Giuseppe Angelucci, responsabile del servizio diocesano promozione del sostegno economico alla Chiesa, aiutato dal diacono Mario Trecca e dal Sig. Marco Ranucci, hanno conversato con i numerosi visitatori della Fiera, divulgando le pubblicazioni e i volantini illustrativi inerenti le attività, ma soprattutto spiegando che l'8xmille, viene usato per il sostentamento del clero, per scopi di culto, sociali, umanitari, religiosi, caritativi, culturali e terre di missioni.



Panorama locale

▪ Poggio Fidoni ▪

Solenne festa in onore del patrono San Sebastiano e di San Vincenzo Ferreri



Come da secolare tradizione a Poggio Fidoni di Rieti si sono svolti i festeggiamenti in onore del

Patrono S. Sebastiano Martire e di S. Vincenzo Ferreri con la partecipazione di tutta la popolazione. Il programma religioso è iniziato con la esposizione delle statue dei Santi ed il Triduo di preparazione con Rosario e Santa Messa nella Chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo. Il giorno della festa è stata celebrata una solenne Messa presieduta da Mons. Giovanni Maceroni, coadiuvato dal parroco don Gino Greco e dal diacono don Agostino Russo. Incisiva l'omelia di Mons. Maceroni che ha evidenziato le figure dei Santi sottolineando i valori della Santità, del martirio e dell'apostolato svolto in due difficili momenti storici. Eccellente il Coro di Poggio Fidoni diretto da Luisella De Angelis e con il tenore Maurizio Muratori. Una lunga processione con le statue dei Santi portate a spalla da molti giovani – accompagnata dalla Banda Musicale di Torricella in Sabina diretta dal M° Spartaco Marcelli – si è snodata per le suggestive vie del

paese addobbate da drappi, luminarie e bandiere d'Italia, d'Europa e della Pace, fino al Cimitero nel quale sono state elevate preghiere per i defunti. L'antica Chiesa di San Sebastiano – attigua al cimitero – è ancora chiusa in attesa della riparazione dei danni causati dai terremoti del 1997 e de L'Aquila. Al rientro la processione con fiaccolata ha sostato per la benedizione al monumento ai caduti, dove era stata deposta una corona d'alloro. Il programma civile si è articolato in serate danzanti con il Gruppo "Atmosfera Blu" e le orchestre "Duo di Pikke" (offerta dall'on Lidia Nobili) e "Luca Sebastiani" e serate dedicate ai bambini nella piazza principale del paese ricostruita dal Comune di Rieti. Una pattuglia di Vigili Urbani ha regolato il traffico. Al Comitato dei festeggiamenti costituito da: Lino Bucci, Antonello Lang, Samuele Pinto, Sergio Tiburzi e Giovanni Sielli, va un elogio per la ottima organizzazione.

Franco Greco



Abbraccio eucaristico

Sarà presentato ufficialmente alla comunità ecclesiale il 9 settembre il programma di massima del Congresso eucaristico diocesano

La ricorrenza liturgica dell'Anniversario della Dedicazione della Cattedrale, che da qualche tempo segna l'avvio dell'anno pastorale per la Chiesa reatina, sarà l'occasione per aprire il cammino di avvicinamento all'evento celebrativo di questo anno che la diocesi ha voluto dedicare all'eucaristia. Evento che si svilupperà in cinque settimane, a partire dal 21 ottobre, per culminare nella solenne Messa e processione eucaristica di chiusura il giorno di

Cristo Re.

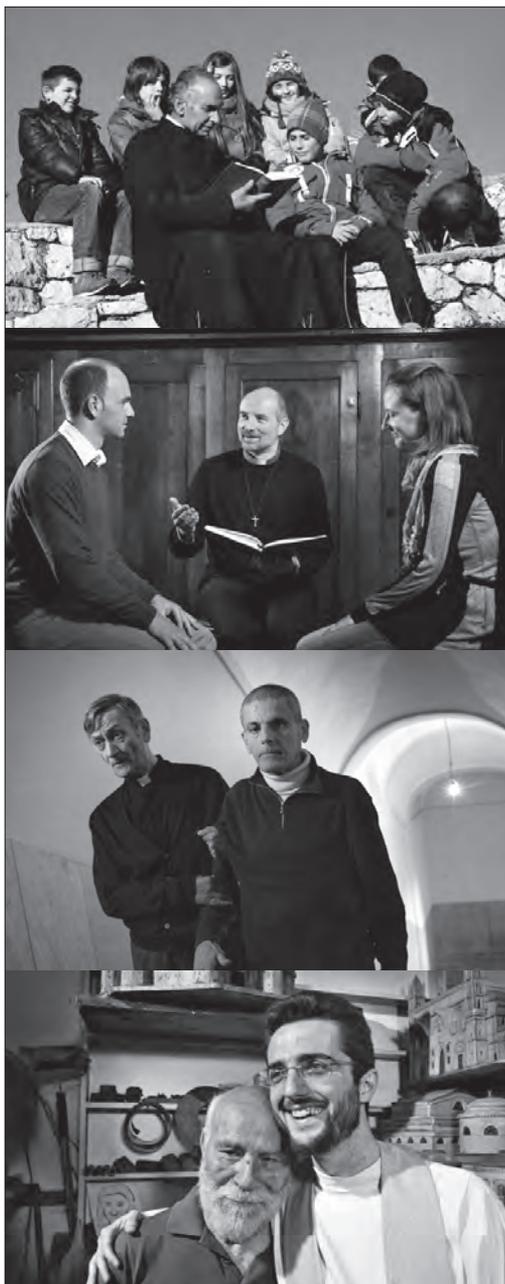
Subito dopo il convegno ecclesiale svoltosi a giugno, la commissione diocesana preposta ha messo mano alla programmazione delle fasi congressuali. A partire dalle suggestioni emerse dai lavori di gruppo del convegno, si è voluto dare il particolare rilievo ad alcune priorità: l'urgenza della trasmissione della fede alle giovani generazioni, il problema vocazionale, la necessità che l'eucaristia sappia "abbracciare"

il vissuto delle famiglie con i suoi drammi (partendo da quello lavorativo) e le sue fragilità... Le cinque settimane che precedono la celebrazione conclusiva, come annunciato sin dall'inizio, si articoleranno seguendo i cinque ambiti che, dal Convegno di Verona, costituiscono un po' il "tessuto" di riflessione pastorale della Chiesa italiana: la tradizione, l'affettività, il lavoro e la festa, la fragilità, la cittadinanza. Il tutto da rileggere in chiave eucaristica, secondo il modello già seguito lo scorso anno nel Congresso eucaristico nazionale di Ancona. Gli eventi maggiori che vorranno fare da "segno" per esprimere tale "lettura eucaristica" degli ambiti del vissuto umano si concentreranno nei cinque pomeriggi domenicali. Ad affiancarsi, anche qualche altra iniziativa più specifica, in date e luoghi adeguati, volta ad attirare la riflessione di particolari destinatari.

Il programma – che, almeno a livello di massima, sarà presentato

come detto il 9 settembre, al termine della Messa vespertina che il vescovo concelebrerà in Cattedrale con tutto il clero alla presenza dell'intera comunità diocesana – vedrà dunque momenti per le famiglie, per i giovani, per i consacrati, assieme ad iniziative di condivisione con la realtà lavorativa, le forze sociali, le culture immigrate e altro ancora. Alcuni segni, poi, accompagneranno in modo "trasversale" le cinque settimane: una mostra a carattere eucaristico-vocazionale, l'adorazione in Duomo tutti i giovedì (con particolari categorie di volta in volta invitate) e ancora un'adorazione "itinerante", con il Santissimo Sacramento esposto sotto una simbolica "tenda" da spostare via via nei diversi luoghi interessati ai vari appuntamenti, anche a voler indicare il senso della presenza eucaristica che accompagna la vita nelle sue diverse espressioni.

A cura della Commissione diocesana



INSIEME
AI SACERDOTI

www.insiemeaisacerdoti.it

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno 38.000 sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito: www.insiemeaisacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero di Rieti, via del mattonato n.3 tel. 0746 203669

al Vangelo

di Filippo Romania

In quel tempo, i Giudei si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo"?». Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato

da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Gv 6,41-51

IL PANE SCESO DAL CIELO

Passo ulteriore nel discorso che Gesù fa seguire al gesto prodigioso della moltiplicazione dei pani compiuto davanti ad una sterminata folla. Entrano in scena i Giudei che – tanto per non smentirsi nell'atteggiamento che li contraddistingue in quasi tutto il Vangelo di Giovanni – mormorano.

Al versetto 47 ritorna il tema della fede e del "credere" in colui che il Padre ha mandato già espresso nella pagina evangelica di domenica scorsa: «chi crede ha la vita eterna». Sembra che Gesù voglia ribadire che una creatura non può poggiare su di sé poiché non è padrona nemmeno di un solo istante di vita; per questo è necessario riporre la propria fiducia in un Altro, in una vera e propria rocca: «Egli è la Rocca: perfette le sue opere» (Dt 32,4).

Evidentemente non solo per noi questo è un passaggio difficile, ma lo è stato anche per i Giudei che, appunto, non hanno esitato a mormorare, cioè a rendere palese, visibile e verbale la loro incredulità, la loro incomprensione, la loro incapacità ad affidarsi in Dio.

Quante voci di mormorazione si fanno spazio anche nel nostro cuore nei confronti di Dio? Perché la mormorazione è lo strumento migliore per non vivere in profondità ciò che il Signore ci chiede: mille ragioni plausibili, mille giustificazioni valide, mille motivazioni lecite per non masticare la sua Parola che si infrange sul nostro cuore. E se non la gustiamo nel silenzio, lasciandosi irradiare il volto per divenire «raggianti»

(Sal 34,6), se andiamo in cerca solo di una spiegazione precisa ed esatta chiudendoci di fronte a ciò che non capiamo o a ciò che non vogliamo capire, allora non incontriamo il Signore e ci areniamo nel deserto arido e spoglio delle nostre ferite.

D'altra parte è difficile accontentarci: il popolo del deserto rifiutò la manna perché lo trovava un cibo troppo "leggero"; al termine del discorso di Gesù la gente rifiuta il Verbo fatto carne perché la sua parola è troppo «dura» (Gv 6,60)!

Noi ci nutriamo di Parola di Dio e di Pane spezzato una volta a settimana o anche tutti i giorni: ci domandiamo perché e come scorre la vita eterna nelle nostre parole e nella nostra esperienza umana?

Forse possiamo riconoscere il bisogno di scrollarci di dosso tutte quelle cose che ci sono di intralcio e inciampo – elencate da Paolo come «asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità» (Ef 4,31) – e cercare di correre con passo più spedito incontro al Signore che viene perché, se la fede è dono di Dio, essa ha anche come condizione l'apertura da parte dell'uomo. «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre» (Gv 6,44), ma noi ci lasciamo attrarre o, appesantiti da tutte quelle zavorre, ci trasciniamo con fatica aggrappati a «un dio che non può salvare» (Is 45,20)?

Nel cuore delle ferie estive, il Signore torna a venirci incontro per scuotere la nostra fede quando tende ad accomodarsi e a perdere il suo dina-

al Salmo

di Adriano Angelucci

Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegriano. Magnificate con me il Signore. Esaltiamo insieme il suo nome. Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato, Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire.

Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce. L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono e li libera, Gustate e vedete come è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia.

Salmo 33

GUSTATE E VEDERE COM'È BUONO IL SIGNORE

Il salmo che ci accompagna in pieno agosto, il mese che più o meno tutti identifichiamo come la pausa, lo strappo dalla consuetudine, anche se non andiamo in vacanza, riusciamo a vivere giorni di distacco e dedicati di più a noi stessi, è un inno di lode alla giustizia divina. È diviso in due parti: la prima parte è una lode ed quella che troviamo nella liturgia odierna, mentre la seconda parte è sapienziale e raccoglie una serie di raccomandazioni per avvicinarsi al Regno di Dio. «Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode». (Sal 33,2), con questa lirica nasce l'invito alla lode, in ogni tempo, sia quando viviamo periodi di grazia, sia quando le vicissitudini della vita ci mettono alla prova. Memori della storia della salvezza del popolo eletto, nutrito con la manna nel suo attraversare il deserto e anche nelle difficoltà non ha mai cessato di invocare il Signore, anche noi, nutriti alla mensa eucaristica, siamo chiamati alla lode e al ringraziamento. Questa prima parte del salmo si chiude con un invito, poiché il

Signore non forza mai la nostra volontà, ma ci propone continuamente il suo amore: «Gustate e vedete come è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia» (Sal 33,9) e gustare l'amore divino, vuol dire vivere nell'esperienza terrena ciò che il Signore ci prepara nel suo Regno. Il gusto richiede la ricerca, il mettere in moto i propri sensi che ci permettono di vivere le buone sensazioni: per gustare l'amore di Dio, dobbiamo aprire il nostro cuore, liberarci di tutte le false illusioni e insidie del male e vivere con dignità la nostra vita, la stessa dignità che il Signore ci ha donato con il suo amore. Dice Gesù nel Vangelo di questa domenica: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo» (Gv 6,51) e con l'ascolto della Parola, che non lascia indifferente nessun cuore, con il Battesimo che ci libera dal peccato e l'Eucaristia che ci fa gustare il Pane vivo del Cielo, il Corpo di Cristo, dono della vita eterna, percorriamo il cammino che ci fa diventare cristiani, portando i nostri passi sulla via di Gesù, nutriti dal suo infinito amore.

mismo vitale. Assimiliamoci all'esperienza del profeta Elia che era caduto in un momento di sconfitto nonostante avesse compiuto grandi imprese trucidando schiere di falsi profeti forse perché voleva poter spaccare o cambiare il mondo agendo solo con forza e violenza sulle situazioni esterne senza toccare, illuminare e trasformare il proprio vissuto interiore. A lui Dio concede la grazia di sperimentare, gustare e vedere «com'è buono il Signore» e quanto è «beato l'uomo che in lui si rifugia» (Sal 34,9); anche a noi viene concesso ogni volta che ci accostiamo con fede viva alla carne del Redentore, vita eterna che irrompe nel nostro fluire del tempo.

turni farmacie agosto

- 10 Venerdì RUGGIERI
- 11 Sabato A.S.M. 1
- 12 Domenica MANCA
- 13 Lunedì RUGGIERI
- 14 Martedì MARAINI
- 15 Mercoledì A.S.M. 2
- 16 Giovedì S. MARIA



a cura dell'Associazione sindacale dei farmacisti titolari di Rieti e provincia

Gestetner

Macchine per ufficio
vendita e assistenza

di Paolo Antonini

Via Fratelli Sebastiani 215/217 Rieti
Tel. 0746 271805 - 0746 497121



► Dottrina sociale

di Alessio Valloni



IL BENE CHE PRECEDE LA LIBERTÀ

E possibile reagire alla drammatica crisi che interessa il pianeta, riconoscendo il bene che precede la libertà: questo il compito a cui è chiamato ogni singolo uomo e l'intera umanità

Papa Benedetto XVI, nell'ultima Enciclica sociale "Caritas in Veritate", coniuga ancora una volta diverse e interessanti riflessioni in un'unica e mirabile sintesi. Se da una parte le scelte del singolo e il futuro dell'umanità sono un'unica preoccupazione per l'uomo di fede e per chiunque ha a cuore il bene comune, dall'altra lo sviluppo dell'uomo è visto anche come il risultato di un naturale riferimento alle dinamiche naturali che lo caratterizzano in rapporto con elementi determinati culturalmente e trasmessi tra le generazioni e le civiltà. L'Enciclica invita il lettore a intraprendere un complesso percorso intellettuale, ma la semplicità espositiva e la logica argomentativa supportano la difficoltà dell'impresa. Il Pontefice, al n. 68 dell'importante documento del magistero pontificio, rileva che lo sviluppo dell'uomo non è garantito «da meccanismi naturali, perché ognuno di noi sa di essere in grado di compiere scelte libere e responsabili», e non è del resto riconducibile neanche ad un capriccio, visto che nessuno può pensarsi come autosufficiente, soprattutto nessuno può attestare la capacità di darsi l'esistenza. Ecco quindi la prima sollecitazione: «In noi la libertà è originariamente caratterizzata dal nostro essere e dai suoi limiti. Nessuno plasma la propria coscienza arbitrariamente, ma tutti costruiscono il proprio "io" sulla base di un "sé" che ci è stato dato». Nessuno quindi può esistere e divenire senza l'altro. Se l'uomo non riconosce l'indispensabile e inestima-

bile valore dell'altro che incontra e che si dona nella relazione, non potrà affrontare il percorso del proprio sviluppo, rimarrebbe un mondo chiuso e intimamente non in grado di procedere verso alcuna meta. L'uomo ha bisogno dell'uomo stesso. Questo vale anche quando è l'intera umanità a fare i conti con il proprio sviluppo e futuro. Se essa confida solo ed esclusivamente su risorse tecniche, escludendo o riducendo a poca cosa il rapporto con se stessa, con le caratteristiche ultime che la definiscono, è destinata a morire per auto annientamento: occorre recuperare il senso e i fondamenti dell'essere uomini se l'umanità vuole realmente sopravvivere alle drammatiche vicende politiche, economiche e ambientali che sconvolgono l'intero pianeta. Il Papa così si esprime a tal proposito: «Analogamente, lo sviluppo dei popoli degenera se l'umanità ritiene di potersi ri-creare avvalendosi dei "prodigi" della tecnologia. Così come lo sviluppo economico si rivela fittizio e dannoso se si affida ai "prodigi" della finanza per sostenere crescite innaturali e consumistiche. Davanti a questa pretesa prometeica, dobbiamo irrobustire l'amore per una libertà non arbitraria, ma resa veramente umana dal riconoscimento del bene che la precede. Occorre, a tal fine, che l'uomo rientri in se stesso per riconoscere le fondamentali norme della legge morale naturale che Dio ha inscritto nel suo cuore». Prima un atto di piena adesione all'amore, poi le scelte.

► Legalmente

di Rolberta Di Blasi

A COSA SERVE LA PREPARAZIONE AL MATRIMONIO?

Non esiste un diritto a sposarsi, ma la dimensione canonica della preparazione al matrimonio non è un elemento di immediata percezione

Papa Ratzinger nel suo discorso alla Rota Romana del 22 Gennaio 2011 ricordando la nota affermazione del Suo predecessore Giovanni Paolo II «La dimensione giuridica e quella pastorale sono inseparabilmente unite nella Chiesa pellegrina su questa terra. Anzi tutto, vi è una loro armonia derivante dalla comune finalità: la salvezza delle anime» (Allocuzione alla Rota Romana, 18 gennaio 1990) evidenziava già nel 2006, l'autentico senso pastorale dei processi di nullità del matrimonio, fondato sull'amore per la verità. (Allocuzione alla Rota Romana, 28 gennaio 2006). Si soffermava poi a considerare la dimensione giuridica che è insita nell'attività pastorale di preparazione e ammissione al matrimonio, per cercare di mettere in luce il nesso che intercorre tra tale attività e i processi giudiziari matrimoniali. In effetti sembra chiaro che la dimensione canonica della preparazione al matrimonio non è un elemento di immediata percezione. Infatti negli stessi corsi di preparazione al matrimonio le questioni canoniche qualora vengano trattate, lo si fa in maniera marginale e talvolta superficiale. Questo perché dice il Pontefice «si tende a pensare che i futuri sposi abbiano un interesse molto ridotto per problematiche riservate agli specialisti». Certo però continua «pur non sfuggendo a nessuno la necessità delle attività giuridiche che precedono il matrimonio, rivolte ad accertare che "nulla si oppone alla sua celebrazione valida e lecita" (can. 1066), è diffusa la mentalità secondo cui l'esame degli sposi, le pubblicazioni matrimoniali e gli altri mezzi opportuni per compiere le necessarie investigazioni prematrimoniali (can. 1067), tra i quali si collocano i corsi di

preparazione al matrimonio, costituirebbero degli adempimenti di natura esclusivamente formale. Infatti, si ritiene spesso che, nell'ammettere le coppie al matrimonio, i pastori dovrebbero procedere con larghezza, essendo in gioco il diritto naturale delle persone a sposarsi». Risulta evidente come non esista un diritto a sposarsi, i sacerdoti non devono infatti soddisfare ad ogni costo la pretesa di questa o quella coppia mediante un mero riconoscimento formale indipendentemente dal contenuto effettivo dell'unione. Prosegue il Papa: «Il diritto a contrarre matrimonio presuppone che si possa e si intenda celebrarlo davvero, dunque nella verità della sua essenza così come è insegnata dalla Chiesa. Nessuno può vantare il diritto a una cerimonia nuziale. Lo ius connubii, infatti, si riferisce al diritto di celebrare un autentico matrimonio. Non si negherebbe, quindi, lo ius connubii laddove fosse evidente che non sussistono le premesse per il suo esercizio, se mancasse, cioè, palesemente la capacità richiesta per sposarsi, oppure la volontà si ponesse un obiettivo che è in contrasto con la realtà naturale del matrimonio». Solo in questa ottica si comprende la vera essenza della preparazione al matrimonio, nelle sue varie fasi descritte dal Papa Giovanni Paolo II nell'Esortazione apostolica Familiaris consortio. L'obiettivo è certamente quello «di promuovere la libera celebrazione di un vero matrimonio, la costituzione cioè di un vincolo di giustizia ed amore tra i coniugi, con le caratteristiche dell'unità ed indissolubilità, ordinato al bene dei coniugi e alla procreazione ed educazione della prole, e che tra battezzati costituisce uno dei sacramenti della Nuova Alleanza».

MARTELLUCCI
dal 1972 CONSULENZE ASSICURATIVE E FINANZIARIE

Rieti, via Paolo Borsellino 36. Tel. 0746 202191 - Fax 0746 1795200
www.martellucciassicurazioni.com | e-mail: info@martellucciassicurazioni.com

piovono rane

Dopo le temperature più miti del fine settimana, con il ferragosto coinciderà una nuova fiammata africana che ci accompagnerà anche per i giorni a seguire. La linea di tendenza per il periodo prevede una dominanza di campi di alta pressione anche se tra la fine del mese e gli inizi di settembre potrebbero verificarsi le condizioni per qualche episodio piovoso. Il tutto in un contesto termico sempre superiore alla norma.

G. C.

► Saperne di più

di Stefano Martellucci

ANCHE LA SALUTE "VIEN MANGIANDO" / 1

Da sempre esiste uno stretto rapporto tra alimentazione e malattia, ma solo negli ultimi 50 anni, grazie alla ricerca scientifica, si è capito quanto profonda sia questa relazione e come questo fatto possa contribuire al nostro benessere

Sempre più spesso sentiamo ripeterci che un'alimentazione equilibrata ed un adeguato stile di vita possono aiutarci a star bene e mantenerci in salute: assolutamente corretto. L'importanza di ciò che mangiamo è diventata negli anni sempre più palese, fino a rendere il cibo, cotto, condito e mangiato in determinati modi, una vera e propria medicina dagli inesistenti effetti collaterali.

Una delle relazioni meglio conosciute, poichè studiate in maniera approfondita, è quella tra alimentazione e tumorigenesi che si sviluppa, sostanzialmente, attraverso due modalità: l'assunzione di sostanze cancerogene, contenute negli alimenti, formatesi durante la cottura ad alte temperature o con alimenti contaminati da residui di pesticidi e l'assunzione di sostanze protettive come gli antiossidanti, gli inibitori di sostanze cancerogene o i coadiuvanti delle difese immunitarie.

In questo e negli articoli che seguiranno analizzeranno, di volta in volta, le varie tipologie di alimenti, per poter capire cosa mangiare e cosa invece evitare.

Il progetto EPIC, European Prospective Investigation into Cancer and nutrition, studio prospettico che coinvolge oltre 500.000 persone di dieci paesi europei con abitudini alimentari molto differenti, ha recentemente confermato un chiaro effetto preventivo del consumo di alimenti ricchi di fibre vegetali, presenti soprattutto nei cibi integrali, tuberi, legumi, frutta e

verdura. Anche se non esiste un legame di causa effetto tra gli alimenti ricchi di amido ed i tumori, è certamente evidente che la fibra protegge da neoplasie intestinali, aumentando la massa fecale e la velocità di transito intestinale, fatto questo che impedisce l'assorbimento di agenti cancerogeni. La fibra, inoltre, è fermentata dai batteri intestinali che producono acidi grassi a corta catena, i quali contribuiscono a mantenere sane le cellule intestinali. Frutta e verdura sono anche la fonte maggiore di vitamine, minerali e fitonutrienti.

Pur essendo difficile fare un'associazione diretta tra specifici alimenti e tumori, a causa del complicato assortimento di nutrienti ciascuno dei quali può avere effetti protettivi diversi, numerose sono le informazioni positive che provengono da studi che hanno valutato nutrienti chiave come il carotene, il licopene, trovato nei pomodori, la vitamina C, le vitamine del gruppo B e il selenio. Questi risultati giustificano la raccomandazione, condivisa a livello internazionale, di aumentare il consumo di frutta e verdura fino a consumarne almeno 600-800 grammi al giorno.

Alcuni studi hanno inoltre rilevato l'effetto particolarmente protettivo degli agrumi nei confronti del cancro gastrico, dei vegetali ricchi di beta-carotene nel cancro del polmone ed evidenziato il potenziale ruolo protettivo del pomodoro, in particolare delle salse, nei confronti del cancro della prostata.

Orizzontali:

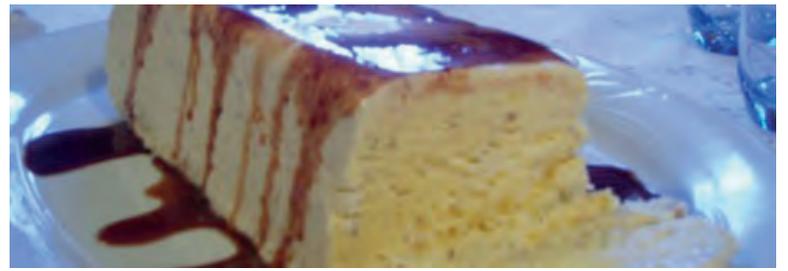
1. Fecero da corona a Gesù. 5. Non sempre è... irresistibile. 10. Metallo adatto... agli idoli. 11. Feroce formazione paramilitare nazista. 13. Il peso...del vuoto. 14. Si citano spesso con Sansone. 16. Una collana tascabile della Rizzoli. 18. Il Vittorio sindacalista e deputato che scrisse "Questo Novecento" e altri libri. 19. Può esserlo...una cartella. 21. Dramma lirico musicato da Verdi. 23. Ancona. 24. In teoria dovrebbe servire a stanare gli evasori, di fatto si riduce alla solita... commedia all'italiana. 28. Assessori officinali. 29. Troppo carica di pesi, di doveri, di lavoro. 30. C'è ancora chi sa dirlo. 31. Così è il corso della giustizia italiana. 32. Grandi quantità di legna. 34. Prima nota. 35. Snob, riservato a pochi. 36. Sigla che sta per sparire. 37. C'erano quelle Luna. 38. Piantina spinosa. 40. Sorelle del padre. 41. Avverbio... del rassegnato.

Verticali:

1. Sono nel destino dell'umanità. 2. È primo... fra pari. 3. La figlia del Corsaro Nero. 4. Antica setta spirituale conosciuta per i "Rotoli del mar morto". 6. È meno grave dello strappo. 7. Cagliari. 8. Quella del vicino è sempre più verde. 9. Davide fu arpista alla sua corte. 12. Lo coniugano serpenti, torchi e... governi. 15. Essere autonomi. 17. Centro termale nel vicentino. 20. Può esserlo un gas... o un assessorato. 22. Amata oltre misura. 25. Sono malati... o ingordi. 26. Filosofia orientale. 27. Rieti trascurata. 32. Fu massacrato da Kissinger e Pinochet. 33. La casa... degli animali. 34. In musica è famosa la... casta. 36. Antico popolo nomade. 38. Divinità egizia. 39. Officine improbabili.

► Ricetta

di Anna Simona Santoprete



SEMIFREDDO ALLA BANANA

Ingredienti:

700gr di banane mature, 4 albumi, mezzo bicchiere di latte, 4 cucchiari di zucchero semolato, 350ml di panna da montare, una tavoletta di cioccolato fondente di buona qualità.

Preparazione:

Mentre per qualsiasi tipo di ricetta è bene usare la fantasia e "uscire fuori dal seminato" personalizzando ogni piatto, quando parliamo di pasticceria parliamo di chimica, e di conseguenza bisogna seguire pedissequamente sia le dosi che le istruzioni, ricordatelo sempre! Iniziamo la ricetta per il nostro dessert frullando le banane fatte a pezzetti con il latte. Procedete ora con il montare gli albumi a neve

ferma e, in un altro contenitore, anche la panna. Unite le banane frullate con la panna e gli albumi, mescolando delicatamente dall'alto verso il basso, in modo che non si smonti il composto. Quando avrete raggiunto un composto abbastanza omogeneo, versatelo in uno stampo da cucina (ad esempio uno stampo antiaderente da plum-cake) e lasciate nel freezer a riposare per una decina di ore. Ricordatevi, per le prime 2 ore, di dare una mescolata al composto di tanto in tanto. Quindi lasciate riposare in congelatore fino al momento di servire: tagliate il semifreddo a fette e guarnite ogni porzione con fette di banana e una colata di cioccolato fondente caldo che avrete ottenuto sciogliendo la tavoletta a bagnomaria.

► Enigmistica

di Elzevir

1	2	3	4	5	6	7	8				
10			11	12	13						
14					15		16			17	
18			19				20				
21			22		23						
24					25		26	27			
		28		29							
30				31							
		32		33				34			
35							36				
		37				38				39	
40					41						